

DARWIN DAY 2024

Recenti scoperte in Francia nella Grotta Mandrin e in Germania nella Grotta di Ranis stanno ampliando le conoscenze sull'antichità della nostra specie *Homo sapiens*, rinnovando il quadro storico che vede questo gruppo di cacciatori-raccoglitori entrare pionieristicamente in Europa già 56.000 anni fa. La ricerca di archeologia preistorica e di paleoantropologia sta facendo rapidi passi in avanti e i modelli proposti dagli scienziati hanno spesso vita breve e devono essere rinnovati.

Non può non venire in mente quanto scrisse nel 1859 Charles Darwin: "*Luce si farà sull'origine dell'uomo e la sua storia*". E per celebrare come ogni anno questo insigne studioso, al quale si deve fare riferimento, vogliamo ricordare che quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della scoperta di Lucy, l'*Australopithecus afarensis* che segna una svolta importante nel lungo percorso dell'evoluzione umana.

Nell'autunno 1974 il paleoantropologo Donald Johansson nell'ambito di ricerche in Etiopia rinvenne una serie di ossa attribuibili ad un ominide, circa il 40% dell'intero scheletro; erano tutte ravvicinate e le analisi immediatamente avviate dimostrarono che esse appartenevano tutte ad un individuo femminile. Il deposito che li aveva preservati e conservati risaliva a circa 3,2 milioni di anni fa.

Lucy, così fu chiamato quell'individuo (la sua sigla scientifica è AL-288-1), entrava a far parte ufficialmente della storia evolutiva del genere *Homo* come antenato. L'eccezionalità della scoperta non stava solo nell'antichità dei reperti ma anche nel fatto che è estremamente raro trovare fossili umani così antichi in numero tanto elevato.

Lucy, che era alta poco più di un metro, possedeva già la stazione eretta, cioè camminava sugli arti inferiori, ma aveva anche braccia e mani allungate utili per salire sugli alberi. Sono questi due caratteri anatomici che indicano uno stadio intermedio tra l'antenato che *Homo* e scimpanzè hanno avuto in comune e il genere *Homo* che si è adattato alla vita negli spazi aperti della savana circa 2, 5 milioni di anni fa.

Le sue capacità cognitive sono considerate modeste (500 centimetri cubici era la misura del suo cervello, contro i 1400 c.c. circa di *Homo neanderthalensis* e *sapiens*); Lucy non viene ritenuta in grado di fabbricare manufatti, capacità che è il risultato di uno sviluppo cerebrale connesso anche allo sviluppo dell'orizzonte sociale.

Il livello di coesione di gruppo di *Australopithecus afarensis* è al momento oggetto di studio e di riflessione: una serie di impronte fossili di piedi di *afarensis*, rimaste intatte in uno strato di ceneri vulcaniche a Laetoli in Tanzania, ha fatto proporre l'ipotesi di un gruppo composto da un maschio adulto, alcune femmine e i loro piccoli. Sarebbe un modello di organizzazione che avvicina la specie di Lucy a quella dei gorilla (il maschio e il suo gruppo di femmine) piuttosto che a quello del genere *Homo*, più vicino all'attuale concetto di famiglia nucleare basato sulla coppia.

Nel ricordo di Darwin, quindi, teniamo presente l'importanza che la piccola Lucy ha avuto nel percorso che negli ultimi tre milioni di anni ha portato noi *sapiens* a rimanere l'unica specie sopravvissuta nel lungo cammino dell'evoluzione e della storia.